



La manifestazione
Un gruppo di operai Whirlpool
durante una delle ultime
uscite pubbliche a difesa
dei posti di lavoro

L'intervista

di Emanuele Imperiali

«Su di me la rabbia operaia, ma l'azienda ha sbagliato piano»

Bentivogli (Fim-Cisl): «Basta bugie, ora tutti giochino a carte scoperte»

NAPOLI Marco Bentivogli, segretario Fim-Cisl, al termine della riunione per la vertenza Whirlpool al Mise gli operai sotto la sede ministeriale si sono scagliati contro di voi. Lei è tra quanti ci sono finiti nel mezzo.

Cosa è successo?

«Abbiamo concluso la riunione con una posizione unitaria del sindacato. La proroga della tregua da marzo a ottobre è insufficiente. Abbiamo deciso uno sciopero di tutto il gruppo. In modo più marcato abbiamo, con diverse sfumature, detto al Governo che, se non è in grado di smuovere Whirlpool dalla sua posizione, nel frattempo deve valutare un piano B in modo che, se l'azienda confermerà a fine anno la sua decisione, i lavoratori non restino in mezzo a una strada. Siamo scesi, ho preso il megafono, ho finito di informare come era andata la riunione, dando peraltro un giudizio negativo. Mentre passavo il megafono al mio collega della Uilm, Rocco Palombella, un gruppo, assolutamente minorita-

Un gruppo minoritario ha assalito me e altri con calci e sputi, ma la maggior parte dei lavoratori ha reagito con molta compostezza

rio, ci ha assaliti con calci spintoni, pugni e sputi. La gran parte dei lavoratori erano altrettanto arrabbiati ma hanno reagito con grande compostezza».

Come mai la legittima rabbia dei lavoratori si è indirizzata contro i sindacati? Quali responsabilità vi addebitano, lei pensa onestamente che Cgil, Cisl e Uil ne abbiamo?

«Succede sempre al sindacato che ha il coraggio di esercitare il suo ruolo con responsabilità: la prima regola è non ingannare i lavoratori, anche se la legittima disperazione porta ad ascoltare con più facilità chi propone cose che con cinismo si continuano a sostenere, pur sapendo che non hanno alcuna chance. Dobbiamo provare fino all'ultimo a tenere Whirlpool a Napoli ma dobbiamo anche avere pronta un'alternativa. Il sindacato è l'unico che mostra la faccia anche per le brutte notizie e i lavoratori se la prendono con chi hanno davanti».

La partita che sta giocando il Governo, in particolare la componente 5 Stelle, prima



Segretario Marco Bentivogli

con Di Maio, ora con Patuanelli al vertice del Mise, non rischia di alimentare uno scaricabarile, laddove è colpa loro se finora la vertenza Whirlpool è rimasta all'anno zero?

«Apprendiamo da azienda e Governo che i soldi della Regione Campania sono solo fondi utilizzabili per la formazione delle competenze digitali dei lavoratori. L'azienda si è affrettata a smentire. È sbagliato personalizzare, non ho nulla di personale contro Di Maio, ma il suo stile di conduzione del Mise è stato disa-

stroso e per rimuovere le ceneri prodotte ci vorranno anni. Ha risolto Ilva in 3 mesi e altre decine di vertenze che sono tutte a gambe per aria. Si è occupato per quasi un anno solo di dimostrare che il suo predecessore era incapace e lui bravissimo. Tempo perso, utile per chi vede le vertenze dalla Tv, per i lavoratori è stato drammatico. Questo è il prezzo di avere arruffapopoli e incompetenti alla guida delle Istituzioni. Di Maio sapeva da aprile della chiusura di Napoli, non ci ha convocati fino alle elezioni europee e dopo ha spiegato che avrebbe sistemato tutto lui ma poi ha traslocato alla Farnesina. Il ministro Patuanelli ha detto che in Italia le norme non consentono di obbligare un'azienda a restare. È stato criticato ma almeno ha detto la verità. Questo non significa che il Governo debba alzare bandiera bianca ma deve muoversi e al più presto».

L'azienda è stata cinica, ma chiara fin dal primo momento: lo stabilimento di Napoli è antieconomico, va chiuso.

Invitalia verificherà la tenuta effettiva di ciò che dice l'azienda, poi penserà a una soluzione industriale anche se è un po' tardi

Anzi hanno prima accettato di spostare la fine della produzione al 30 marzo e ora a fine ottobre. Lei ritiene che possa fare di più e che cosa?

«L'azienda ha la responsabilità di costruire i piani industriali. Ha scelto da anni un prodotto per Napoli, ovvero una lavatrice di grandi dimensioni di fascia alta, poco venduta nell'area Emea, sempre meno in Argentina per la crisi locale, e pochissimo in Usa e India per dazi doganali alle importazioni. Se il prodotto assegnato a Napoli non si vende e la produzione cala da 700.000 lavatrici anno a 120.000 bisogna integrare con nuove produzioni e questa è responsabilità della Whirlpool. Ha gestito male l'integrazione con il Gruppo Indesit da cui ha perso professionalità importanti. Questo Gruppo ogni 2 anni ci presenta la chiusura di almeno un sito. Forse la sua strategia industriale non è adeguata alle sfide del settore. Non è colpa dei lavoratori se chi sta nella stanza dei bottoni commette errori su errori».

Ora Invitalia ha la patata bollente. Quale pensa sia la strada per riconvertire lo stabilimento di via Argine?

«Invitalia verificherà se, partendo dai dati Whirlpool si arriva alle stesse conclusioni dell'azienda. E in ogni caso penserà entro luglio, un po' tardi direi, ad un piano industriale che, a partire dal tentativo di ricolleggere Whirlpool o altri investitori del settore, assicuri continuità produttiva e occupazionale. Certo se confermeranno la loro scelta si apre uno scenario preoccupante. Molte reindustrializzazioni sono state date in mano a soggetti inventati o ridicoli, senza nessuna credibilità industriale. Bisognerebbe anche chiedersi per quale motivo altrove si reindustrializza, si riconverte il sistema industriale, e in Italia il fallimento di questi processi è quasi sempre all'orizzonte. Abbiamo un ceto politico per metà anti-industriale e metà a-industriale. Entrambi non conoscono né industria né lavoro. In una situazione così disastrosa, sentire il ministro della Sanità che ha come unico assillo l'abolizione del Jobs act fa capire che l'attenzione al bene comune è un miraggio e che le scaramucce di ceto prevalgono su tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Pd-Dema, quel giusto seme del dubbio

di Beatrice Carrillo

SEGUE DALLA PRIMA

E scevro da demagogia, arroganza e protagonismo. Non mi sembra questo il caso del nostro sindaco, che non perde occasione per intarsi una scelta che divide. Con i soliti proclami che ben conosciamo disegna il suo progetto politico: non media, non indietreggia, non concilia. Terreno improduttivo per la nascita del seme.

Passiamo alla crescita: questo seme potrebbe alimentarsi di occasioni colte, progetti realizzati, esempi di organizzazione virtuosa che potrebbero convincere gli

scettici, indicando un percorso comune per un benessere collettivo. Ma tutto ciò non esiste o, perlomeno, noi non lo vediamo. Non essendo «baretteri», né esponenti di centri sociali né turisti ma soltanto cittadini, noi con impegno e rispetto della legalità testimoniamo quotidianamente la volontà di abitare in una città ordinaria e normale.

Inoltre, e non è poco, questo benessere collettivo a noi richiesto sarebbe di carattere nazionale, mentre sarebbero invitati a contribuire donne ed uomini che hanno sperimentato in loco quella che è stata riconosciuta come la peggiore esperienza politico-amministra-

tiva che la città ricordi.

Lo si poteva ottenere in altro modo? Sicuramente sì, ma bisognava schierarsi. Dispiace solo che una personalità come Sandro Ruotolo non si sia sottratta a questo abbraccio mortale e che il Partito democratico non si sia reso conto che la credibilità pretende scelte nette e rigorose, forse nell'immediato poco proficue, ma sicuramente più dignitose.

Infine, per riprendere la metafora risorgimentale da lei utilizzata, a quale prezzo consegnare (sacrificare) Napoli al benessere nazionale? A Teano non si incontra più nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisani (Noiconsumatori)

«Girerò in van per aiutare i debitori»



Avvocato
Angelo
Pisani

Arriva il «van anti-debiti»: l'avvocato Angelo Pisani, presidente dell'associazione Noiconsumatori.it, lancia una sottoscrizione «per salvare i cittadini dai debiti ingiusti». «Se lo fa il candidato Sandro Ruotolo per andare in Parlamento, perché non possiamo farlo noi, tutti insieme, per allestire un camper salva-debiti?» si chiede il legale. «Cari cittadini — scrive l'avvocato Pisani — vi consiglio, se volete investire pochi euro, di farlo per la tutela dei vostri diritti. Anche io ho deciso di aprire una sottoscrizione: non in mio favore, ma per finanziare le nostre battaglie legali contro i poteri forti. Intendo infatti acquistare o noleggiare un ufficio mobile, un Van anti debiti e organizzare un tour lungo i comuni della Campania per incontrare nelle strade e nelle piazze contribuenti, consumatori e risparmiatori in difficoltà, offrendo loro informazioni su come difendersi da cartelle esattoriali e debiti illegittimi. È meglio dare il proprio contributo per difendersi».